

# Terra Madre



**Il caso** In alto: l'area boschiva in vendita. In alto a destra: La struttura abbandonata di proprietà di Malga Laghetto Srl. A destra: Filippo Degasperi (Onda)

## «Troppe ombre su Malga Laghetto» Degasperi: «Rischio danno economico e ambientale. La Provincia intervenga»

di **Simone Casciano**

**U**na soluzione ad un annoso problema per il Comune di Lavarone, una speculazione «economica e ambientale» in cui bisogna vederci chiaro secondo il consigliere provinciale di Onda, Filippo Degasperi. Questa la situazione attorno alla località di Malga Laghetto dove sorge un'area di 88mila metri quadri «di alto pregio naturalistico e paesaggistico», posta all'arrivo di un impianto di risalita e su cui da tempo la società Malga Laghetto srl, proprietaria della limitrofa struttura abbandonata, ha messo gli occhi visto la possibilità, secondo il piano regolatore generale, di realizzare «l'edificazione di 41.000 metri cubi di nuova costruzione e la Società sarebbe intenzionata a realizzare un

villaggio turistico da mille posti letto». Un progetto che ora sembra vicino a realizzarsi ma su cui Degasperi vuole vederci chiaro.

### L'interrogazione

In un interrogazione il consigliere specifica che «il Comune, con delibera del 19 febbraio 2025, dichiarava "l'urgenza" della vendita di Malga Laghetto, con base d'asta fissata a 927.232 euro». Il primo punto problematico per Degasperi è che l'area è «gravata da uso civico e appartiene quindi ai residenti di Lavarone non all'amministrazione». Il Comune quindi «si dichiara promittente venditore, ma per farlo dovrebbe prima acquisirne la proprietà tramite permuta». Scambio che il Comune avrebbe effettivamente proposto ma, secondo Degasperi, «l'area di Malga Laghetto ha un valore che supererebbe di quindici volte le aree

offerte dal Comune». Anche sul prezzo messo a base d'asta Degasperi ha da eccepire. L'importo sarebbe stato individuato sulla base di «datata perizia che non si approssimerebbe neppure all'attuale prezzo di mercato del bene». Calcolatrice alla mano per Degasperi il terreno sarebbe stato messo in vendita a 10,56 euro al metro quadro. «Un prezzo fuori mercato per un terreno su cui realizzare una struttura alberghiera». Il consigliere osserva che di recente, nel limitrofo comune di Luserna, un terreno in zona montana meno attrattivo, ma edificabile, era stato venduto per 61 euro al metro quadro, sei volte di più. «A conferma di tutto quanto sopra rappresentato, si deve constatare che l'unica offerta di acquisto pervenuta nel termine fissato al 16 aprile scorso sarebbe stata proprio a firma della Malga Laghetto srl con importo fermo a

base d'asta». Per questi motivi Degasperi ha interrogato la giunta provinciale per sapere se, tra le altre cose, la Provincia abbia intenzione di verificare l'atto di vendita, se intende imporre la ridefinizione della destinazione urbanistica di Malga Laghetto, se intende disporre perizia di stima del terreno per confrontarla con il prezzo fissato quale base d'asta.

### «La Provincia intervenga»

Al di là dell'azione politica ci sono poi le considerazioni. «Faccio fatica a capire l'entusiasmo per questa operazione in un'area già gravata da strutture abbandonate e in cui si va a costruire su terreni di pregio in mezzo al verde e ai boschi». Dalla Provincia Degasperi si aspetta che «qualcuno della giunta o degli uffici tecnici si faccia avanti, che intervengano. Quantomeno per spiegare il senso di costruire questa

cattedrale in mezzo ai boschi e a quel prezzo. Facile fare l'imprenditore pagando un terreno alberghiero 10 euro al metro quadro». Degasperi riconosce che il Comune si trova «in un braccio di ferro con i proprietari del rudere. Perché loro dicono che lì non si può ricostruire, l'area è troppo stretta, e quindi chiedono il terreno accanto per togliere la struttura abbandonata. Capisco che senza la Provincia si faccia fatica a trovare una soluzione con il privato, ma questa non mi sembra la soluzione». In conclusione Degasperi osserva che «Comprendo la suggestione del villaggio turistico, il futuro roseo, migliaia di turisti, indotto per tutti, ma siamo sicuri che sarà così? Io vado a Lavarone, mi piace, mi sembra vocato a un turismo differente. Una struttura da 1000 persone mi sembra incompatibile con il contesto».